



## Il fondo Ipo Club 2 di Azimut ed **Electa** supera 100 mln

di **Cristiano Marconi**

**O**biiettivo dei 100 milioni di euro superato per la strategia Ipo Club 2, Fondo d'Investimento Alternativo (Fia) riservato chiuso promosso da Azimut ed **Electa** Ventures per sostenere le imprese italiane considerata di eccellenza. Il risultato dei 100 milioni («con significativo overbooking», segnala una nota) è stato superato in meno di un mese dal lancio. Nel dettaglio Ipo Club 2, la cui raccolta è avvenuta tramite i canali distributivi italiani di Azimut, è stato pensato per rafforzare la storica partnership tra Azimut ed **Electa** (oggi parte del gruppo guidato del presidente Pietro Giuliani), che prima di questo fondo si era espressa con altri due prodotti, il recente veicolo di private equity Az Raif I-Yhox e il fondo Ipo Club del 2016, che ha agito come *cornerstone investor* di alcune quotazioni promosse e strutturate da **Electa**, come Pharmanutra, Digital Value e Magis, per una capitalizzazione complessiva di oltre 1,3 miliardi di euro a fine 2022. Sempre al termine dello scorso anno il veicolo ha generato una performance lorda di oltre il 54%, «consentendo gli investitori»,

prosegue la nota, «di condividere una rivalutazione del proprio investimento complessivo di oltre tre volte».

Ora Ipo Club 2, che ha un orizzonte di investimento di sei anni, vuole continuare nel solco del suo predecessore attraverso due tipi di investimenti. Da una parte, quelli in aziende in fase di pre-ipo per stimolarne l'accesso in borsa e i programmi di crescita. «Dall'altra i cosiddetti Pipe (Private Investments in Public Equity), cioè il supporto strutturato alle esigenze di crescita delle quotate. Il veicolo di Azimut ed **Electa** agirà come investitore principale, coinvolgendo eventualmente anche i suoi stessi investitori professionali che hanno sottoscritto la quota (a seconda del loro interesse alla specifica operazione) con l'accesso a co-investimenti. Tale modello dovrebbe generare una portata di investimento complessivo di 500 milioni di euro. A discrezione del gestore il fondo può infine diventare un veicolo di *permanent capital*.

Gli investimenti saranno fatti in equity e senza ricorso alla leva finanziaria, impegnandosi anche a «preservare l'italianità delle società in cui il fondo investe». (riproduzione riservata)